



D. G. B. dis.

Topino Libreria Salesiana

G. Sperati inc.

## PERIODO II

### I PRIMI IMPERI O I POPOLI ORIENTALI

DALLA DISPERSIONE DEI NOACHIDI ALLA DECADENZA

DELL'IMPERO PERSIANO

Affinchè meglio si possa conoscere la vita di ciascun popolo, che nell'Oriente dopo la dispersione acquistò rinomanza e concorse a produrre quella civiltà, che vien chiamata *orientale*, è necessario narrarne separatamente la storia; e noi ciò faremo dividendo questo periodo non cronologicamente, ma in sezioni ciascuna delle quali conterrà le vicende di ciascuno dei principali popoli, dalle loro origini alla loro caduta. Con questo però non lasceremo queste storie particolari affatto isolate, ma procureremo di armonizzarle, facendo risaltare, quando sarà necessario, i rapporti e le relazioni reciproche fra le diverse nazioni.

È da notare che il popolo Ebreo possiede un libro maraviglioso, la Bibbia, che scioglie i problemi della creazione, dei destini dell'uomo e della primitiva storia del medesimo. Si può perciò con ragione dire, che la storia degli Ebrei è la chiave della storia dell'umanità prima di G. Cristo, come la storia della Chiesa Cattolica è la chiave della storia dell'umanità dopo Gesù Cristo.

Fino ad alcuni anni or sono, uniche fonti della storia antica dell'Oriente erano la Bibbia e gli scrittori profani, e riusciva molto difficile potere accordare i fatti certi della prima coi racconti dei secondi. Ultimamente però furono scoperti in grande quantità ed esaminati con grande diligenza i monumenti dell'antica grandezza

dei primi imperi, e si poterono conoscere molti fatti ignorati prima intieramente. Queste scoperte e questi studi ebbero doppio risultato; da una parte smentirono molte narrazioni degli scrittori profani, e dall'altra confermarono luminosamente i fatti della Bibbia riguardanti i popoli gentili (1).

## SEZIONE I

### L'EGITTO

**Fonti storici.** — Oltre alle notizie che si ricavano dalla Sacra Scrittura, le fonti, da cui si viene a conoscere la storia dell'Egitto, si possono ridurre generalmente a due classi: *i monumenti nazionali e gli scrittori stranieri* (2).

(1) Qualche storico si ostina a voler vedere delle discrepanze fra i monumenti e la Sacra Scrittura; ma queste non sono che apparenti e su punti secondari e di poco momento; mentre invece sui fatti principali la Bibbia non poteva trovare difensore più preciso e sicuro dei monumenti, che si vanno scoprendo. Quanto più si scopriranno nuovi monumenti scompariranno anche le leggere e accidentali varianti di alcuni fatti e di cronologia.

(2) A porre maggiormente in rilievo l'autorità dei monumenti Egizi si osserva, che tra gli antichi stessi gli Egiziani avevano voce d'essere i popoli più antichi e di possedere registri di rimoti avvenimenti: essi avevano una generale tendenza a tener nota giorno per giorno dei fatti naturali e politici, che accadevano innanzi ai loro occhi, e tramandarne ai posteri la memoria. La natura dal suo canto aveva loro fornito i mezzi più opportuni per soddisfare questa tendenza; poichè laddove le piogge ed il gelo corrodono presso i popoli settentrionali i monumenti, alla cui durata è pure avversa la lussureggiante vegetazione del mezzogiorno, la contrada d'Egitto porgeva bastante riparo contro a questi opposti pericoli: ed i calcari, i graniti, i basalti delle sue montagne ben meglio resistevano all'urto dei secoli, che non le rocce indiane ed i mattoni di Babilonia. La scrittura poi vi era antica quanto la monarchia Egizia. Se non abbiamo finora monumenti, che risalgono oltre la IV dinastia (quali sono il coperchio della cassa di Micerino; i nomi dei re scritti nelle camere della grande piramide e le iscrizioni sepolcrali di quei dintorni), non si può credere che se quest'arte forse stata soltanto da pochi anni ritrovata, potesse tosto raggiungere quel grado di perfezione, che si ammira nell'iscrizione di Micerino. Poichè in questa il sistema grafico non differisce da quello delle più tarde età. E qui pure abbiamo l'appoggio delle tradizioni che attribuiscono ad Athot figlio di Mane, un libro sulla medicina. Perciò sebbene non comincino le grandi iscrizioni storiche che colla XII dinastia, non si devono tuttavia tenere in poco pregio le compilazioni cronologiche fatte dagli Egiziani medesimi sui tempi anteriori.

Tra i MONUMENTI si annoverano. 1° *Il gran papiro cronologico* del Museo di Torino, compilato in un'epoca non posteriore alla XIX dinastia; esso contiene una serie di re, che a cominciare da Mene si stende oltre alla duodecima dinastia, apponendo a lato di ciascuno la cifra degli anni del suo regno. Veramente lo stato attuale del papiro è deplorabile, ma è sufficiente a provare l'antichità dei cataloghi Manetoniani e sparge molta luce sui re della XII dinastia. —

2° *La tavola di Abido*, scoperta nel 1818, in uno scavo fatto sulla riva sinistra del Nilo, nel muro di una camera ora distrutta, di quell'antica reale città, il cui originale venne acquistato dal Museo Britannico, dove ora si trova. Questa tavola conteneva tre colonne orizzontali, ciascuna di ventisei cartelli reali, dei quali più non rimangono leggibili che circa cinquanta. —

3° *Il quadro della sala degli antenati di Tutmes III* a Kurnac, villaggio di Tebe, che rappresenta questo Faraone della XVIII dinastia in atto di fare le offerte funerarie alle immagini sedute di sessantun re, ciascuno dei quali ha sopra del capo iscritto il suo cartello. Questo monumento, vinte ogni sorta di difficoltà, distaccato dal muro, fu recato in Francia, e posto nella Biblioteca nazionale.

4° *Due tombe* di Kurnah, sulle quali si trova il quadro, che rappresenta varii re e personaggi insigni, ciascuno con la sua iscrizione.

5° *I quadri del Ramesseo* di Kurnah, e di Medimet-Abu; ed *il piccolo ipogeo di Kurnah*, che offrono una serie di nomi reali, che sparge gran luce sulla XVIII dinastia. — A questi si aggiungono tutti i monumenti, che portano nomi di re e che per lo più sono contemporanei, non essendo il nome di sovrano menzionato che per indicare l'epoca di qualche avvenimento; e finalmente alcuni papiri jeratici, che ci conservarono frammenti di canti intorno le imprese del grande Sesostri.

Tra gli scrittori che ci tramandarono alcune notizie intorno alla storia antica dell'Egitto, primeggia *Manetone*, che essendo egiziano ed alla corte di Tolomeo Filadelfo, era in grado di essere più informato, come quegli che poteva consultare le memorie nazionali.

Comprendeva la sua storia, scritta in greco in tre volumi, l'intera monarchia egizia dalla fondazione fino ai suoi tempi. Ma di questo libro, a vicenda ora troppo esaltato ed ora troppo biasimato, non ci pervennero che pochi frammenti, la cui forma non è al tutto fuori di contestazione. Tuttavia non si deve dimenticare che quei pochi brani, sebbene trasmessici da mani sospette, sono ancora i soli che più si accordino coi monumenti; onde la lettura dei geroglifici poté reintegrare la fama di Manetone, e rinforzarne l'autorità.

Il frammento più considerevole che ci rimanga di questo storico è una lista di re disposti in trenta dinastie da Mene ad Alessandro, che contiene spesso il nome e la durata del regno di ciascun re, e sempre la durata totale di ciascuna dinastia. Ma di questa lista alcune sue parti ci pervennero per cinque canali diversi, che spesso non essendo l'accordo tra loro, offrono un largo campo alle dispute degli eruditi ed alle ipotesi degli uomini sistematici. Infatti i due autori, che copiarono dall'originale questo catalogo, sono Sesto Giulio Africano, più comunemente detto l'*Africano*, cronista cristiano del secolo 3°, ed Eusebio vescovo di Cesarea, nei primi anni del 4°. Ma gli scritti d'entrambi questi cronisti essendo periti, queste due liste, diverse in alcuni particolari, sebbene derivate dal medesimo fonte, ci furono trasmesse da Giorgio il Sincello nella sua opera, che ha per titolo *Cronografia*. La lista d'Eusebio trovasi in oltre ripetuta in una versione armena ed in parte nella versione latina di San Gerolamo. Riguardo poi ad una parte di questo catalogo, cioè il tempo del regno dei Pastori e della XVIII dinastia, abbiamo un brano di Giuseppe Flavio giudeo del 1° secolo dell'era cristiana, trasportato integralmente da Manetone.

Vengono gli scrittori Ebrei, che tra le nazioni orientali furono quelli, che ebbero maggiori relazioni cogli Egiziani, ma essi non ci diedero sul tempo anteriore all'Esodo, che cade nella XVIII dinastia, che brevissimi cenni senza menzione di date o del nome di qualche regnante.

Ma dopochè l'Egitto (656 avanti Cristo) venne aperto ai Greci da Psammetico I, che si era servito dei greci per ristaurare l'antica monarchia dei Faraoni abbattuta dall'invasione etiopica ed as-

sira e dalle discordie intestine, molti fra i Greci visitarono quella contrada e consegnarono agli scritti le maraviglie osservate coi loro occhi, e le notizie della sua antica storia udite nei colloqui coi sacerdoti di quella nazione. Sebbene altri greci visitassero nei primi quelle regioni, Erodoto, che le visitò tra il 460 ed il 450 av. Cristo, è lo storico più antico i cui scritti intorno all'Egitto siano giunti infino a noi. Ma questi, che è in generale riconosciuto come accurato scrittore e di buona fede, non può darci notizie veramente esatte, che dopo la ritirata degli Etiopi della XXV dinastia. Pei tempi anteriori egli ha molti dati disgiunti tra loro ed attinti talora a fonti diverse, mescolati poi col metodo cronologico proprio dei greci di contare tre generazioni per secolo; laonde se le notizie raccolte nel suo libro 2° ci sono molto preziose nella totale mancanza di altri storici meglio informati, ci farebbero spesso deviare dal vero, ove non fossero corrette ed interpretate dai monumenti.

Diodoro di Sicilia, venuto nell'Egitto 400 anni circa dopo Erodoto, non fece che ripetere in parte ciò, che trovava scritto nella storia del suo antecessore; ma però alcune notizie derivava da altre fonti ore perdute. Quindi, se a torto gli fu dato biasimo d'uomo che altera scientemente e nomi e date per fare della storia un romanzo, ben si può dire, che, digiuno affatto di critica, confonde spesso le notizie attinte da diversi autori, compilandone un solo racconto.

Vi è inoltre una lista di trentotto re che malamente sono detti Tebani (da Mene ad Amuthar Taio della XIII dinastia), attribuita ad Eratostene, bibliotecario del Museo d'Alessandria sotto Tolomeo Evergete I, celebre per lavori di astronomia e di geografia. Riportata questa dal Sincello come tolta ad un Apollodoro, non pare che possa avere molta autorità. A ciò s'aggiunge che essa non si presenta che come una compilazione del catalogo stesso di Manetone, ed eccettuati alcuni casi particolari e le lacune dovute al sistema seguito da Apollodoro o da Eratostene, le due liste procedono parallelamente. In questo documento però avendo Eratostene data soventi la versione greca del nome egiziano, porge un valido aiuto alla filologia e quindi indirettamente anche alla storia.

Finalmente, lasciando quel documento apocrifo che corre sotto il nome di *Vecchia cronica*, gli altri fonti si riducono a ben pochi frammenti di autori greci e latini.

Le felici scoperte, fatte in Egitto dagli scienziati, che seguirono Napoleone in quel paese, indussero nei dotti dell'Europa una gran voglia di studiare i misteriosi monumenti degli antichi Egiziani. L'interesse e l'importanza di questi studi aumentò grandemente, dopochè il Champollion, dotto scienziato francese, riuscì a decifrare la scrittura egiziana. Pel primo, egli giunse a spiegare il valore dei geroglifici, a fissare l'alfabeto, la grammatica ed il senso dei vocaboli. Seguendo la via segnata dal Champollion ed applicando il suo metodo, molti eruditi d'ogni nazione europea si diedero con ardore allo studio dei monumenti e dei documenti dell'antico Egitto. Sorse per tal modo l'*Egittologia*, per cui si crearono cattedre nelle principali università d'Europa.

## CAPO I.

### Geografia dell'antico Egitto.

*Varii nomi dell'Egitto. — Geografia fisica. — Il Nilo. Divisioni, città e luoghi più celebri.*

§ 15. **Varii nomi dell'Egitto.** — Fra i popoli dell'antichità, che più influirono sull'umano incivilimento premezzia l'Egitto. Ivi principalmente i savi della Grecia e d'Italia andavano ad attingere la sapienza.

Questo paese è detto nei salmi la terra di Cam; dai suoi primi abitatori, come risulta dai geroglifici, fu denominato *Chemia*, ed anche oggidì i Copti, discendenti da quegli antichi Egiziani, lo chiamano *Chemi*; e con questi medesimi nomi è ricordato negli antichi monumenti (1). Ma il nome, che più sovente gli vien dato

(1) Beroso, storico Caldeo, che viveva circa 260 anni avanti Cristo, ci avvisa, che Cam dagli Egiziani chiamavasi Chem.

dalla Sacra Scrittura, è quello di *Mizraim*, e gli Arabi ed altri popoli Orientali ancora adesso lo appellano *Mesr*.

Tali nomi vennero all'Egitto dall'essere stati Cam figliuolo di Noè, e Mizraim figliuolo di Cam, i primi abitatori e re della contrada. Più tardi i Greci lo chiamarono *Egitto* (1), nome che prevalse agli altri, e che si adopera universalmente.

§ 16. **Geografia fisica.** — L'Egitto si trova ad oriente dell'Africa settentrionale; sito opportunissimo al commercio, trovandosi come nel centro delle terre conosciute in antico. Dai Greci e dai Romani l'Egitto era usualmente assegnato all'Asia, benchè alcuni lo dessero alla Libia o Africa; la quale differenza dipendeva dallo scegliere o no il Nilo siccome linea di confine tra le due parti del mondo. L'Egitto è più vasto dell'Italia, ma appena la decima parte della contrada è atta alla coltura. Il resto è arido deserto, qua e là da qualche oasi interrotto. Gli antichi chiamavano Egitto la sola valle del Nilo.

Si fatta valle molto lunga, ma strettissima (2), è posta fra due catene di monti non guari elevate, ma prive affatto di vegetazione. La catena che trovasi ad oriente vien detta catena Arabica; l'altra ad occidente, catena Libica. Queste due catene veugono parallele fin sopra il Cairo; quivi allargandosi danno luogo al *Delta*. Si crede che nei tempi antichissimi il Delta non esistesse, e che siasi formato a poco a poco dalla grande quantità di limo, che il Nilo annualmente vi conduce (3).

§ 17. **Il Nilo.** — Raramente piove in Egitto, ed il calore del clima è spesso eccessivo in modo, che esso

(1) Il greco *Αιγυπτος*; comparisce da prima in Omero. Nell'Odissea è adoperato al maschile per designare il Nilo, ed al femminile per esprimere la regione.

(2) Lunga circa 830 km. e larga da 9 in 15

(3) Erodoto, teneva già come certo questo fatto.

sarebbe per intero un sabbioso deserto, se non fosse attraversato dal *Nilo*. Questo famosissimo fiume è formato dell'unione di due grandi riviere. La più piccola detta in arabo Bar-el-Azrec o fiume Azzurro, nasce nell'Abissinia dal lago Dombéa. La più grande detta Bar-el-Aliud, o fiume bianco, che è il Nilo propriamente detto, viene di tanto lontano, che nessun antico mai seppe dire d'onde nascesse, e per indicare una cosa sconosciuta dicevano, proverbialmente come le sorgenti del Nilo. Solo ai nostri giorni si scoperse che nasce sotto l'Equatore, dal lago Uchereve detto anche Vittoria Nyanza. Dopo di aver ricevuto alcuni grandi affluenti, il Nilo entra nella Nubia, (antica Etiopia), poi nell'Egitto, e va a scaricar le sue acque nel mediterraneo, dopo un corso di oltre 6500 Km., anticamente con sette foci, ora con due soltanto. In tutta la parte inferiore del suo corso offre questa particolarità, che non riceve alcun influente, ed al contrario degli altri fiumi, invece di crescere avanzandosi verso il mare, diminuisce alimentando molti canali destinati all'irrigazione delle terre. Tutti gli anni il Nilo ingrossa; e siccome non soleva un letto profondo, tosto soverchia la riva, ed aiutato da grandi quantità di gore, si spande sui circostanti terreni, e tutta allaga la vallata dell'Egitto (1). Il Nilo comincia a gonfiare circa il solstizio di estate, e continua per tre mesi. Questo proviene a cagione dalla stragrande quantità di pioggia, che cade dov'esso ha le sorgenti. Cesato ivi il piovere, a poco a poco le acque si ritirano.

(1) Quello che al Nilo, avviene pure agli altri fiumi della zona torrida. In queste regioni piove per più mesi anche di seguito, poi non cade più gocciolo d'acqua per tutto l'anno. La stagione secca forma l'estate, la piovosa l'inverno. Al tempo delle piogge i fiumi escono dal loro letto, poi seccano quasi per intero. — Gli antichi, non conoscendo le cagioni dell'annuale straripamento del Nilo ricorsero a mille supposizioni bizzarre.

lasciando una grossa fanghiglia, che asciutta si trasforma in terreno fertilissimo, in cui basta seminare per ottenere larghissimo frutto (1). Mentre le acque si ritirano il clima diventa pestilenziale.

La valle Egizia, nel tempo della sua innondazione offre l'immagine di un vasto lago, dal quale veggonsi emergere, a guisa d'isolette, le strade principali, le città ed i villaggi, posti su alture, per non essere danneggiati dall'acqua. Ma ritirato il fiume nel proprio letto, in breve essa si trasforma in fertilissimo giardino che con poca fatica dà agli agricoltori due raccolti l'anno. I popoli, che godevano i vantaggi di questo fiume, giunsero persino ad adorarlo siccome un Dio.

§ 18. **Divisioni, Città e luoghi più celebri.** — Secondo la più antica divisione, l'Egitto formava due sole parti; la valle dell'*alto Egitto* verso mezzodi, e la pianura del *basso Egitto* verso il Mediterraneo. Ma più tardi venne diviso in tre: alto Egitto, o *Tebaide*; Egitto di mezzo, od *Eptanomide*; e basso Egitto, o *Delta*.

La parte più meridionale fu chiamata *Tebaide* da Tebe già capitale dell'intero Egitto, celeberrima città, detta anche Diospolis Magna, o Ecatompilo per le sue cento porte. Venne essa fondata sull'una e l'altra sponda del Nilo, e si estese fino a dodici miglia di circuito, con un milione d'abitanti (2). I suoi palazzi magnifici (cosa unica in quei tempi) si innalzano fino al quarto al quinto piano. Era ricca di maravigliosi monumenti, tra cui i giganteschi templi e la superba reggia fecero sì, che venisse considerata come la prima maraviglia del mondo antico. Quantunque distrutta da duemila anni, le sue

(1) L'Egitto fu enfaticamente chiamato da Erodoto (*libro 11. 5.*) dono del Nilo.

(2) Diodoro Siculo.

superbe rovine superano ancora quanto di più grandioso abbia l'antichità (1).

Furono anche molto celebri nell'alto Egitto; *File* posta in amena isoletta tra due bracci del Nilo, ove si andava in pellegrinaggio, essendovi il sepolcro di Osiride: *Elefantina* posta anch'essa in un'isoletta che fronteggia l'Etiopia: *Siène*, oggi Assoun, dove morì in esilio Giovenale poeta satirico latino. Sul pendio di una collina lì presso, trovavasi un pozzo, che al solstizio di estate era illuminato sino al fondo.

Il medio Egitto detto *Eptanomide* (2), perchè comprendeva sette nomi o prefetture distinte. Ivi fu edificata *Menfi*, emula della grandezza di Tebe, e per molto tempo capitale dell'intera Egitto. Le sue rovine servirono alla costruzione delle moschee di Cairo, città fondata poco lungi, ma sulla sponda opposta del Nilo. Presso Menfi sorgevano le famose piramidi. Era ancor celebre *Ermopoli* o città di Mercurio (3). Non lungi di là incominciava un canale parallelo al Nilo, che congiungeva questo fiume col lago Meride. Sifatto canale venne costruito da Giuseppe figliuolo di Giacobbe quando era vicerè d'Egitto.

Il Basso Egitto fu nominato *Delta*, perchè il suo territorio presenta la forma della lettera greca ( $\Delta$ ) di tal di tal nome (4). Perciocchè il Nilo pervenuto ai confini settentrionali dell'Eptanomide si divide in due bracci, che vanno sempre più allontanandosi l'uno dall'altro, fino al Mediterraneo, cosichè racchiudono uno spazio di terreno asciutto, che presenta la figura di un triangolo.

(1) Nel luogo dov'era posta Tebe ora sorgono 4 villaggi, alla distanza di più miglia l'uno dall'altro, Gournoo e Medinet-Abù, ora quasi deserti sulla sinistra sponda del Nilo; Luquosor e Karnac sulla sponda destra.

(2) Da ἑπτὰ (epta), sette e νομός (nomós). Gli Egizi chiamavano *nome* ciò che noi diciamo provincia.

(3) Mercurio dai Greci è detto Ἑρμῆς (Ermete).

(4) Ora chiamari ordinariamente *Bahari*, ma dagli Arabi è detto Rib; e Rab Raab dalla Bibbia.

Qui era celebre *Eliopoli* città del sole (ἥλιος, sole; πόλις, città), e *Sais*, ove si elevava un tempio di un pezzo solo, in tre anni condotto dalle cave d'Elefantina. Al collegio dei sacerdoti colà raccolti venivano ad istruirsi i sapienti della Grecia. *Pelusio*, presso la foce orientale del Nilo, così detta perchè tutta circondata da paludi (πηλός, lino), consideravasi come la chiave dell'Egitto verso l'Asia. Più tardi Alessandro Magno vi fondò *Alessandria*, che col tempo venne assai famosa.

La terra di *Gessen*, che fu abitata dagli Israeliti, si trovava nella parte orientale del basso Egitto.

Tra il Nilo poi e il Mar Rosso si estendono parecchie oasi, ossia tratti di terra verdeggianti, in mezzo a nudo sasso e monti aridi e dirupatissimi. Queste sono le celebri solitudini della Tebaide, in cui nel quarto e quinto secolo, dopo Gesù Cristo, si radunavano a migliaia i santi monaci a condur vita penitente.

## CAPO II.

### L'antico impero o la monarchia menfita.

§ 19. **Origine degli Egiziani.** — Dopo la confusione delle lingue avvenuta attorno alla torre di Babele, Cam co'suoi figliuoli e colla maggior parte dei suoi discendenti si rivolse verso mezzodi e si recò ad abitare l'Africa. Chus suo primogenito diede origine agli Etiopi e a molte tribù, che si sparsero poi per tutta l'Africa orientale e meridionale; Phut suo terzogenito abitò la Libia e diede origine alle tribù che popolarono l'Africa centrale ed occidentale; Mizraim suo secondogenito, passato con la sua famiglia nella valle del Nilo, fu il